LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI ISTRIANI

vincitori nella gara provinciale del II° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria

Domenica 29 novembre ha avuto luogo a Pola, nel salone a pianoterra del Palazzo del Governo, presieduta dall'illustrissimo signor Viceprefetto vicario, comm. dott. Serra, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, on. Cimoroni, ed alla presenza di tutte le autorità della provincia e di numerosissimi agricoltori e tecnici agricoli, la solenne cerimonia per la consegna dei premi ai vincitori nella gara provinciale del II° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria.

Dopo il saluto al Duce, con il quale la cerimonia si è iniziata, ha preso la parola l'on. comm. Luigi Bilucaglia, Presidente della Commissione provinciale granaria, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

A nome della Commissione provinciale granaria che ho l'onore di presiedere, sento il dovere di rivolgere vivissimi ringraziamenti al Viceprefetto vicario e alle autorità oggi qui convenute per la cerimonia della consegna ai benemeriti della nostra agricoltura, dell'ambito premio per la loro diuturna fatica.

Al II° Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria hanno preso parte 94 concorrenti così distinti: 45 per l'incremento della produzione unitaria del grano; 12 per la razionale sistemazione dei terreni; 28 per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 9 per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

La istruttoria del Concorso ha richiesto una serie di rilievi preliminari a cura dei tecnici dell'Ispettorato provinciale agrario, nonchè di accertamenti e controlli da parte di una speciale Commissione.

A chiusura dei lavori, la Commissione provinciale granaria, su relazione della Commissione istruttrice del Concorso, ha proceduto, nella seduta del 12 settembre u. s., alla classificazione generale dei concorrenti ed all'assegnazione dei premi.

Particolarmente quest' anno sento il bisogno di rivolgere il plauso della Commissione provinciale granaria ai veliti di questa grande battaglia voluta dal Duce, che in questo Concorso si distinsero; il plauso vada anche ai molti altri che pure sarebbero stati degni di riconoscimento se le severe norme del Concorso non lo avessero vietato, come pure a tutti gli agricoltori della provincia nostra che si apprestano ai nuovi sforzi cui sono chiamati.

Verrei meno ad un intimo e sentito dovere se in questa ricorrenza non dessi atto del più vivo compiacimento mio e della Commissione per l' opera altamente proficua svolta ognora dal nostro Ispettore provinciale dell' agricoltura, che tante benemerenze ha acquisito per il progresso agricolo della provincia, e per quella svolta da tutti gli altri tecnici, suoi appassionati e intelligenti collaboratori.

Il discorso dell' on. Bilucaglia è stato vivamente applaudito; si è levato quindi a parlare il comm. dott. Petronio, Ispettore provinciale dell' agricoltura, il quale ha esposto sinteticamente ma in modo completo l' attività svolta ed i risultati conseguiti quest' anno nei vari rami della produzione agricola, indicando altresì, con l' abituale chiarezza, le direttive generali da seguire per il 1937.

Ecco il testo della pregevole relazione:

Sig. Vice Prefetto, Camerati,

La cerimonia che in questo momento si svolge in tutte le provincie d' Italia assurge a particolare significato nello sviluppo economico agrario della Nazione, ed a significato di ordine predominante negli interessi politico-militari della medesima.

Se un anno fa in questa stessa sala dicevo che l' agricoltura era chiamata in quel cruciale momento ad uno sforzo maggiore, vigoroso, potente per opporre con la esaltazione produttiva una formidabile barriera al tracotante atto di prepotenza di 52 Nazioni, oggi debbo necessariamente illustrare lo sforzo produttivo compiuto dall' agricoltura istriana in questo duro ma radioso anno che vide la realizzazione di un sogno: l' Impero Italiano.

Andamento delle varie colture ed attività antisanzioniste.

Il decorso stagionale non è stato favorevole, specie dal punto di vista della *produzione granaria*, che per l' Istria rappresenta

uno dei capisaldi della sua economia; se però, diciamolo subito, non fossero state mobilitate con la Battaglia del grano tutte le energie e tutte quelle accorte attività che hanno così potentemente giovato ad elevare la produzione unitaria e globale del frumento, noi avremmo chiuso l'anno agrario certamente con un disastro.

La superficie investita a grano è stata leggermente aumentata, togliendo al pascolo ed al magro bosco alcune centinaia di ettari; la produzione globale non è stata inferiore di più del 10 per cento a quella dello scorso anno, con una resa unitaria scesa da 11.44 a 10.27.

In undici anni di Battaglia del grano, la coltura di questo cereale, da povera, stentata e cristallizzata in viete formule empiriche, è passata a coltura viva, dinamica, sempre più ansiosa di nuove conquiste e di più alti perfezionamenti. La tecnica, ha detto il Duce, «è capace di qualunque miracolo» e difatti quest'anno ne ha data la più palmare e schiacciante dimostrazione.

In questo stesso anno, nonostante le avverse condizioni del clima, noi possiamo registrare per la coltura del frumento, punte di produzione di oltre 30 q.li per ettaro e medie ottenute su centinaia e centinaia di ettari che oltrepassano i 15 q.li.

La intensa propaganda a favore delle concimazioni svolta nell'autunno scorso ha portato ad un aumento di più del doppio nel consumo dei concimi chimici; l'impiego delle macchine è aumentato con una percentuale del 30 p. c.; l'uso delle sementi elette ha sorpassato ogni nostra aspettativa e raggiunto il 90 per cento di tutto il fabbisogno delle sementi, sì da assicurarci per l'annata testè iniziata la completa esclusione di sementi poco produttive, di origine incerta o comunque non selezionate.

Nei *cereali minori* dobbiamo registrare la stessa produzione dello scorso anno; per il *granoturco*, grazie all'andamento stagionale piovoso della tarda primavera, la produzione ha raggiunto i limiti di eccezione per l'Istria, assicurando quasi il fabbisogno delle campagne.

Il raccolto delle *patate* è stato discreto ed oggetto di viva contrattazione, specie nell'Istria settentrionale.

Il *raccolto foraggero* è stato soddisfacente, garantendo all'agricoltore la scorta invernale per l'allevamento del bestiame.

Il prodotto della *vite*, cardine principale dell'economia istria-

na, è stato mediocre ed ha risentito le conseguenze stagionali in maniera più forte di tutti gli altri prodotti, guadagnandone però e grandemente in qualità.

Meritano qui ora un accenno riassuntivo tutte le attività contingentali che più propriamente chiameremo «antisanzioniste», alle quali l'agricoltore istriano rispose in pieno, obbediente e disciplinato agli ordini del Capo: alcune centinaia di *orti famigliari* sono sorti nelle piccole proprietà rurali e la produttività di tutti gli orti in generale è stata esaltata specialmente con un maggiore impiego di sementi di leguminose da granella, quali la fava, il pisello, il cece, il fagiuolo. La coltura industriale del cece, nel suo primo esperimento può dirsi felicemente riuscita. Anche gli allevamenti di bassa corte, con l'aiuto speciale del Partito e delle Massaie rurali, pur nei limiti delle sue giuste possibilità, sono stati incrementati.

Attività zootecnica.

Ma ciò che merita uno speciale accenno è l'attività zootecnica. L'agricoltore istriano, convinto della enorme importanza che l'allevamento del bestiame ha nella conduzione dei campi, nonostante la grave carenza di foraggio nell'inverno 1935, con sacrifici che ognuno può immaginare ha saputo non soltanto mantenere le stalle in efficienza, ma continuare, gagliardamente e con un affetto e cure che commuovono, quell'opera di selezione della razza che ha i suoi capostipiti nelle zone di Buie, Verteneglio e Pinguente e che attraverso la rassegna dei risultati raggiunti ha riscosso recentemente il plauso ed il compiacimento del Ministero dell'agricoltura nonchè il consenso unanime di agricoltori e tecnici convenuti in Istria da quasi tutte le provincie venete.

Tutto sommato, quest'anno agrario si è chiuso con onore per i nostri rurali. Essi hanno saputo mantenere le posizioni produttive conquistate ed in qualche settore hanno anche dimostrato di aver saputo avanzare.

Necessita compiere ogni sforzo per l'incremento non solo del grano, ma di tutta la produzione agraria, poichè, come ha detto il Duce con frase altamente significativa, dobbiamo realizzare il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione, mentre ha premesso che senza questa autonomia

non si può concepire un' autonomia politica, e quindi la possibilità di una politica estera indipendente.

Accanto ai già citati fattori determinanti l' incremento produttivo, occorre aggiungere una razionale disciplina delle colture e la scrupolosa osservanza di un piano tecnico colturale che annualmente viene dettato in relazione alle possibilità ambientali e con riguardo alle supreme esigenze della Nazione.

Lo Stato oggi deve fidare su una economia regolata. In altri termini l' agricoltore oggi non deve produrre più quello che gli aggrada, ma ciò che nel momento contingente è richiesto dallo Stato, il quale è il supremo coordinatore, potenziatore e difensore delle attività economiche nazionali.

L' attività agricola privata dev' essere considerata in funzione di utilità pubblica nazionale. L' epoca dell' individualismo è finita.

Con queste premesse, con questi principî, l' agricoltura istriana sarà in linea per le campagne venture.

Le direttive per il nuovo anno agricolo.

Le direttive che ho il compito e il dovere di indicare agli agricoltori istriani, sono quelle già altre volte ed in questa stessa sede enunciate; quest' anno esse sono giunte ovunque fino ai più lontani casolari, ai più umili agricoltori. Tali direttive, che chiameremo anche generali, sono pure quelle sulle quali si basa il Concorso nazionale del grano e dell' azienda agraria, concorso nazionale che oramai costituisce una delle più importanti manifestazioni del Regime per il progresso dell' agricoltura, come lo dimostrano anche le cerimonie che oggi si svolgono contemporaneamente in tutte le provincie e che domenica prossima si concluderanno, in una forma più solenne, a Roma alla presenza del Duce.

Nelle direttive generali devono però necessariamente inserirsi direttive di carattere che chiameremo contingentale. Queste direttive speciali hanno di mira lo sviluppo di particolari colture che trovano nell' ambiente condizioni speciali di vita o rappresentano per gli agricoltori colture insostituibili; per noi: la vite e l' olivo.

Per la *vite* occorre accelerare il miglioramento qualitativo delle uve. Non si possono consentire impianti nuovi di vitigni o sostituzioni di vecchi se non di uve fine, indicate agli agricoltori istriani già da tempo da una apposita commissione di

tecnici e consacrate dall' esperienza di decine e decine di anni. Occorre inoltre ridurre il costo della vite, specie col perfezionare l' esecuzione dei trattamenti anticrittogamici evitando l' eccessivo consumo di solfato di rame che si risolverebbe inoltre in un inutile aggravio anche per l' economia nazionale.

Il Governo fascista ha emanato recentemente norme molto opportune per impedire che vengano posti in commercio dei vini non sani o con acidità volatile troppo elevata. Quanto per la sanità del vino, che per il tenore dell' acidità volatile, se molto dipende dai sistemi di conservazione di questo prodotto, non poca influenza ha il sistema di vinificazione. Per evitare che il vino presenti tali inconvenienti è indispensabile che l' agricoltore applichi tutte le buone norme di vinificazione, ed è qui che debbo richiamare l' attenzione dei viticoltori istriani: essi sono nella loro grande maggioranza piccoli proprietari, che non hanno l' attrezzatura adeguata nè tutti la capacità tecnica che garantiscano il confezionamento razionale ed una ottima conservazione del vino. A questi piccoli viticoltori io mi rivolgo facendo loro constatare che nel campo della viticoltura istriana siamo giunti ad una grave svolta, in cui non vi ha che una sola direzione da prendere: quella della *Cantina sociale*, organo cooperativo, tecnico-economico degli agricoltori. Tutti ivi devono affluire!

Se fino a ieri il disinteresse del singolo per queste benemerite istituzioni poteva essere tollerato, oggi questo disinteresse deve considerarsi un vero e proprio atto di sabotaggio perchè colpisce e danneggia l' economia della collettività. Soltanto la confezione in comune di un prodotto di qualità, può salvare la nostra viticoltura dalla grave crisi che essa attraversa. O rinnovarsi o perire, che si traduce in: o vinificare in comune o addio piccola proprietà istriana basata necessariamente sul vino.

Per l' *olivo:* ritorni l' agricoltore all' antico affetto, col curare meglio la pianta, coll' alimentarla a dovere, col difenderla dai nemici e con lo sfruttare la sua produzione a mezzo di sapienti tagli. Dal 1929, anno di morte per l' olivo, ad oggi, l' olivo non si è più ripreso e le produzioni di esso sono saltuarie e sempre insignificanti. Hanno gli agricoltori istriani la coscienza tranquilla di aver sempre curato a dovere questo grande, vecchio malato? Diciamolo francamente: no! Salvo qualche rara eccezione, purtroppo l' olivo è trascurato e pressochè abbandonato

a sè stesso. Orbene, proprio un anno fa, in considerazione del grave onere che deve sopportare lo Stato per la importazione di olii, dicevo che la più grande attenzione dev' essere rivolta a questa pianta sacra a Minerva, ed aggiungevo essere un delitto il trascurarla; oggi lo ribadisco con maggior forza.

Gli agricoltori dell' Istria in più occasioni hanno dato prova di comprensione, di alto patriottismo e durante l' inglorioso assedio economico hanno moltiplicato le loro energie per vincere la grande battaglia; diano essi tutta la loro opera perchè anche l' olivo ritorni alle funzioni di pianta assicuratrice di un reddito all' agricoltura istriana assieme alla vite e al grano, come lo fu per il passato su queste terre, vanto e ricchezza della repubblica di Venezia.

La nuova campagna, nel secondo anno dell' Impero, abbia per parola d' ordine: « ritorno all' olivo ed in massa alle Cantine sociali ».

Sig. Viceprefetto, gli agricoltori della provincia d' Istria, come tutti i rurali d' Italia, in questi momenti di supreme necessità della Nazione sapranno rendersi degni della forza di volontà dell' Uomo che ci guida. Essi risponderanno alle aspettative della Nazione, come hanno saputo rispondere all' impostazione del problema più importante di interesse nazionale, quale era quello della produzione del fabbisogno in grano.

Camerati agricoltori, a noi tocca l' arduo compito di perfezionare i mezzi per il consolidamento dell' Impero fascista; nessuna defezione può essere tollerata; gli assenti da questo nobilissimo campo non saranno degni di onorare i nostri eroici fratelli che nelle lontane, barbare terre hanno combattuto per la civiltà e per dare all' Italia il posto al sole che gli amici di ieri le hanno voluto negare.

In questa pura atmosfera di stretta solidarietà, di unanimità d' intenti, innalziamo i nostri cuori, riconoscenti e devoti, a Colui che con tanta saggia energia e fermezza sostiene e difende con incrollabile volontà, a qualunque costo, la pace e la giustizia del popolo nostro e con queste la pace e la giustizia nel mondo.

Sig. Viceprefetto, gli autentici rurali istriani che danno ogni giorno penosamente, ma in letizia, vigoria di azione, sono in linea e rimangono agli ordini Vostri per la Patria, per il Re Imperatore, per il Duce.

Un vigoroso applauso ha salutato la fine della bella relazione del chiarissimo prof. Petronio; ad essa ha fatto seguito il seguente, inspirato discorso del Viceprefetto vicario, comm. dott. Serra:

Dopo le esaurienti relazioni del presidente della Commissione provinciale granaria e dell'ispettore, ai quali porgo un sentito ringraziamento, devo, in rappresentanza del Governo, dire una parola di alto encomio ai rurali dell'Istria, nei quali vedo in questo momento i rurali di tutto il Paese, per l'opera altamente proficua, ininterrotta, assidua, volonterosa, che hanno spiegato sin da quando il Duce incoraggiò la Battaglia del grano, ed hanno esplicato, in modo specialissimo, durante l'anno XIV, anno cruciale come disse il Duce, in cui i rurali diedero tutta la loro attività ed hanno dovuto lottare tra le strettoie di una macchina diabolica, montata e messa in moto con molta diligenza, dagli illuminati, eccelsi falsi umanitari del lago Lemano, allo scopo di raggiungere un fine semplice, quello di strangolare l'Italia.

Non sono riusciti e la battaglia è stata vinta: battaglia economica, politica, militare. Però non bisogna assidersi sugli allori; dovere dei rurali, dovere di tutto il popolo italiano è quello di continuare nell'opera di potenziamento e di sviluppo delle maggiori attività economiche, per le quali i rurali trovano il terreno proprio. Il Governo è riuscito con le sue provvidenze a dare la tranquillità alla campagna e al lavoro, è riuscito a consolidare il diritto di proprietà fondiaria che, dovete ricordare, era diventato quasi un mito specialmente nell'immediato dopoguerra, quando era anche lecito spossessare il proprietario dal suo diritto.

Il Governo è venuto incontro con tutte le provvidenze, ultima quella della politica monetaria; la autarchia economica è la base dell'autarchia politica, che poi significa forza e potenza.

Camerati, è stato fondato, creato dal genio del Duce, conquistato da 44 milioni di italiani, l'Impero, il quale dopo venti secoli ritorna. Questa conquista ci impone nuovi doveri: esplicazione di ogni azione, di ogni attività, per potenziare l'Impero, i cui frutti saranno magari raccolti a lunga scadenza. Che importa? L'umanità non si esaurisce in un ciclo storico;

l'umanità si proietta all'infinito per generazioni che si inseguono fino all'infinito. Se anche noi non raccoglieremo al completo i frutti di questa grande conquista, saranno le generazioni future a farlo, e benediranno il Regime fascista, l'Uomo di genio che ha saputo ridare all'Italia l'Impero dopo due millenni.

E concludo ricordando le parole lapidarie dette recentemente dal Duce e che noi abbiamo impresso nel marmo: „Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro, lo difenderà contro chiunque con le sue armi". Queste parole sacre devono essere il nostro credo, perchè questo è il comandamento del Duce: questo credo ci darà sempre maggior lena per esplicare la nostra attività ai fini di una sempre maggior gloria della Patria, agli ordini della Sacra Maestà del Re, e a quelli del Duce, sotto i segni della Croce bianca di Savoia e del Littorio.

Il discorso del rappresentante del Governo ha riscosso vibranti, prolungati applausi.

Si è quindi proceduto alla consegna dei premi agli agricoltori risultati vincitori. Essi sono i seguenti:

I^a Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano.

Categoria unica: Aziende di collina.

I° premio L. 1500, Oscar de Gironcoli di Enrico, da Selvella di Cittanova; II° premio L. 1000, Sason Antonio fu Matteo, da Umago; III° premio L. 500, Oliani Simone fu Simone, da Canfanaro; Diploma di medaglia di bronzo, Ballarin Felice fu Giuseppe, da Savolaga di Gallesano (Pola).

II^a Sezione per la razionale sistemazione dei terreni.

Grandi aziende.

I° premio L. 1500, prof. Azzo Varisco fu Edoardo, da Parenzo, azienda « Balzarini »; Diploma di benemerenza, Filaferro dott. Giacomo, da Parenzo, amministratore azienda « Balzarini »; Diploma di medaglia d'argento, Convento di S. Francesco, in Cherso.

Medie aziende.

I° premio L. 1000, Giorgini Matteo fu Matteo, da Villa Zuccheri di Dignano; II° premio L. 800, Pianella Pietro fu

Nicolò, da Gallesano di Pola; III° premio L. 600, Dori Antonio fu Giuseppe, da Lisignano di Pola; IV° premio L. 400, Vucetti Demetrio fu Giovanni, da Peroi di Pola; IV° premio L. 400, Pirz Vittorio fu Antonio, da Albona, Suburbio; Diploma di medaglia d'argento, Brussi Giovanni fu Pietro, da Pola.

III[a] Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

Grandi aziende.

I° premio L. 1000, azienda agraria Sanatorio popolare di Ancarano di Capodistria; Diploma di benemerenza, Bradamante dott. Carlo, amministratore azienda agraria Sanatorio popolare di Ancarano di Capodistria.

Medie aziende.

I° premio L. 800, Radislovi-Radilli Antonia ved. Giovanni, da Fiorini di Verteneglio; II° premio L. 600, Sturman Matteo fu Matteo, da Villa di Rovigno (Canfanaro); III° premio L. 400, Millo Giovanni fu Matteo, da Fiorini di Verteneglio; IV° premio L. 300, Merlini Egidio di Luigi, da Ceppi di Portole; IV° premio L. 300, Dobrovich Simone di Simone, da Villa di Rovigno (Canfanaro); V° premio L. 250, Argentini Antonio fu Giovanni, da Ceppi di Portole; V° premio L. 250, Tomasi Giovanni di Antonio, da Villa Tomasi di Gimino; V° premio L. 250, Spizzi Giorgio fu Giorgio, da Verteneglio; V° premio L. 250, Oliani Simone fu Simone, da Villa di Rovigno (Canfanaro).

IV[a] Sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

I° premio L. 1000, dott. Carlo Nobile fu Rinaldo, da Lazzaretto di Capodistria; II° premio L. 800, Zanetti Giusto fu Pietro, da Pola; III° premio L. 600, Ruzzier Antonio fu Giovanni, da Fisine di Portorose (Pirano); IV° premio L. 400, Berliaffa Giovanni fu Antonio, da Pola; V° premio L. 200, Bartole Giorgio fu Domenico da S. Lorenzo di Portorose (Pirano).

Tutti i premi ed i diplomi di medaglia di argento, di medaglia di bronzo e di benemerenza, di cui al precedente elenco, sono stati concessi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La consegna dei premi e dei diplomi è stata fatta dal sig. Viceprefetto vicario, fra vivi applausi all'indirizzo degli agricoltori premiati, man mano che questi ricevevano l'ambito segno del riconoscimento dei loro meriti.

Terminata la premiazione, il Segretario federale, cap. Sommariva, ha messo in rilievo il gesto generoso e patriottico dell'agricoltore Alfredo Sason, da Verteneglio, il quale ha offerto L. 100 pro Ente opere assistenziali e pari somma al Comitato comunale dell' Opera Balilla di Verteneglio.

Con il saluto al Duce, ordinato dall' on. Bilucaglia, ha avuto termine la bella, significativa cerimonia rurale.

CONQUISTA AGRARIA

Dalle alture sulle quali il colono pratico può osservare tutto il vasto territorio pianeggiante che da mezzogiorno e da levante contorna la città di Capodistria, già plaga malsana e nemica perchè appariva insensibile alla sua fatica e sorda alla sua schietta fede, pare ora sia passato un soffio vivificatore a rigenerare ed a risanare.

Ieri ancora in quella zona, bonificata idraulicamente mercè le importanti opere attuate dal Governo fascista, scomparso l' acquitrino, agli opachi riflessi della palude, era subentrata la arida, uniforme distesa di una landa cespugliata di alofite ed intersecata di canali e di argini. Essa aveva istintivamente tentato la fiducia laboriosa del colono, ma il suo lavoro frammentario e rudimentale risultava vano e la sua disillusione era stata ribadita dalla scettica mentalità dei proprietari che già legati alle sorpassate teorie che ritengono le trasformazioni agrarie opera di decenni, non volevano arrischiare gli scarsi capitali in investimenti certamente onerosi e con redditi dubbi ed a lontana scadenza.

Inutile la virtù del contadino, pavida ed insufficiente la volontà dei proprietari, per un certo periodo sembrò che la lunga salsedine avesse reso sterile ed inutile la terra, tolta con costose opere al mare. Subentrò istintiva una inerte attesa.

Ma vigilava e si svolgeva insensibile ma sicuro l' ampio processo organico e coordinatore della bonifica integrale. Coordinatore di sforzi, di mezzi, di fini.

Non dopo decenni, ma ora dopo pochi mesi solamente, quella distesa pare brulichi di una potente e quasi visibile germinazione. Razionalmente riformato l' ordinamento della proprietà non più ora frammentata a capriccio dalle successioni ereditarie o dalle

vendite, la terra rivolta offre le sue zolle in campi ordinati; una rete di scoline consente il regolare deflusso delle acque meteoriche; sorgono dei fabbricati colonici che nel loro rustico tranquillo aspetto danno il segno tangibile della sicura conquista agricola.

Torna alla mente il carme del grande Mantovano:

« fundit homo facilem victum iustissima tellus »

e la realizzazione consegue dalla inesorabile nemesi che fu già il vaticinio di un grande poeta italico « il lavoro dei campi santificato dalla religione della patria come opera sociale ».

Il lavoro dei campi che non deve solo essere affidato alla tenace, fedele, ma circoscritta fatica del contadino, ma vuole essere integrato dalla più alta possibilità potenziatrice di un adeguato ordinamento economico, sociale e politico che in una grande nazione agricola come è l' Italia, trova la sua più completa espressione nel ciclo della bonifica integrale. Allora il lavoro dei campi può sentire intera nell'opera sudata un'intima, sicura, misteriosa comprensione nella muta e fragrante promessa dei solchi. La terra allora ritorna il più alto fattore rigeneratore della razza.

*
* *

Forse in pochi altri luoghi come nel territorio delle ex-saline di Capodistria, nel rapido scorrere di circa un lustro, è stato offerto il pratico esempio di quanto possa realizzare la volontà di potenza insita nell' ordinamento tecnico-economico, igienico e sociale della bonifica integrale ove lo stesso venga attuato con perfetta comprensione delle sue finalità e ferma capacità realizzatrice.

In quella plaga la bonifica idraulica fu iniziata concretamente nel 1930. Dopo varie elaborazioni il progetto esecutivo fissò il territorio da risanare in due distinte zone di cui una, quella detta di Semedella a sud di Capodistria, l' altra detta di Sermino a levante, separata dalla città e dall' altra zona da una vasta insenatura marina di minimo fondale denominata Val Stagnon. Il progetto comprendeva le opere di difesa dal mare delle due predette zone con adeguate arginature, la sistemazione e l' arginatura dei corsi inferiori dei due torrenti Cornalunga e Risano, la regolazione del decorso e del deflusso delle poche altre acque provenienti dalla zona collinare immediata-

mente retrostante, la costruzione di due distinti impianti idrovori per il prosciugamento meccanico delle acque stagnanti, nella parte bassa delle due zone, l' esecuzione di una nuova strada a servizio dell' ampio territorio di Sermino.

I lavori sia pure con difficoltà di indole varia vennero rapidamente e perfettamente condotti e compiuti e le due zone salse di cui quella di Semedella per circa ha 140 e quella di Sermino per circa ha 280 apparvero integralmente prosciugate offrendo vasti territori pianeggianti sicuramente difesi dal mare e nei quali le acque torrentizie e meteoriche risultavano razionalmente regolate ed espulse. La tecnica idraulica aveva perfettamente raggiunto il suo scopo, ma molto ancora era da fare. La intensa concentrazione di salsedine dovuta alla lunga destinazione del territorio a saline marine, la sua frammentatissima proprietà, le minime possibilità economiche della zona, non erano certo fattori che potessero agevolare quello sviluppo agrario che era il fine essenziale della bonifica sia agli effetti igienici che a quelli economici e sociali. Forse in altri tempi, in condizioni tanto avverse, la bonifica idraulica si sarebbe esaurita in sè stessa, perchè il suo esercizio economico pel funzionamento delle idrovore e per la necessaria manutenzione delle opere avrebbe ancora più limitate le risorse della proprietà contribuente e quindi maggiormente inibita ogni possibilità di sviluppo agricolo. Ne sarebbe conseguito col graduale deperimento delle opere, l' annullamento dell' intera bonifica.

Il quadro che si è voluto prospettare non ha nulla di eccezionale o di esagerato, posto in relazione alle complesse difficilissime condizioni ambientali del territorio bonificato; si potrebbe aggiungere che esso in molte menti pavide e disorientate sovrastava già come la malinconica conclusione di una realizzazione che pur dopo tanto lavoro e tante spese appariva un sogno irraggiungibile.

Ma l' opera seguitava. Dopo la visibile aperta operosità con la quale la tecnica e la fatica dell' uomo avevano vinto e superate le avverse condizioni create dalle acque del mare e dal disordine idraulico, proseguiva un occulto, ma non meno benefico, lavoro che si apprestava a vincere quelle altre temibili forze avverse alla rigenerazione del territorio offerte dalla salsedine, dall' infinito assurdo spezzettamento della proprietà del suolo, dalle arretrate concezioni agrarie, dalla mancanza di iniziative,

dalle possibilità minime di un' economia povera, dal timore di tentare innovazioni, dal difetto di una fede che ormai si esauriva rapidamente vinta da tanto coincidere di fattori avversi.

Non facile e non lieve lavoro questo che può ben assomigliarsi al nascosto lavorio di germinazione e di futuro rigoglio che nel ciclo invernale si compie nel seno della terra la quale offre in quel periodo il suo aspetto più squallido e più triste di cosa fredda a morta.

Mentre un' accurata sperimentazione con apposite colture saggiava le possibilità della terra agrariamente vergine, veniva disposta la meticolosa difesa da ogni minima infiltrazione o risorgenza di acque marine, veniva determinata la falda freatica delle acque dolci, e particolarmente veniva curato ad ogni notevole precipitazione il più pronto smaltimento delle acque meteoriche che agevolavano il rapido dessalamento: in certi periodi le idrovore hanno lavorato continuamente per oltre 200 ore. Dal lato igienico eliminato, col completo riassetto idraulico, ogni ristagno di acque, alle future necessità idriche sia per uso potabile che irriguo veniva provveduto con opportune diramazioni dal nuovissimo acquedotto del Risano.

Contemporaneamente e dopo minute e diligenti indagini ed un attento esame delle condizioni e tendenze ambientali nei confronti del regime fondiario, veniva affrontato in pieno anche il problema essenzialmente economico più che agrario, sociale più che individuale della distribuzione della proprietà. Nel territorio delle ex-saline di Capodistria la suddivisione della proprietà aveva raggiunto dei limiti inverosimili di vera e propria polverizzazione fondiaria ed era aggravata da altre due tare: quella della comproprietà anche per porzioni esigue di terreno e quella della dispersione, sicchè un proprietario di una pur minima superficie di suolo, la possedeva divisa in numerose piccole frazioni spesso distanti l' una dall' altra dei chilometri. Tale peculiare caratteristica della proprietà, di per sè elemento economicamente negativo di ogni sviluppo colturale, è stata fondamentalmente riformata. Fu redatto, dopo accurati studi, un progetto di ricomposizione fondiaria della proprietà del territorio che riscossa la piena approvazione degli interessati e l' integrale approvazione del Ministero dell' agricoltura e foreste è ora in corso di attuazione. In base a tale piano sono state create delle sufficienti unità fondiarie che offrono dal lato economico-agricolo la possibilità

di quegli sviluppi colturali più particolarmente adatti alle condizioni naturali del luogo.

Ottenuta così una radicale riforma dell' ambiente fisico è stato disposto a completare il ciclo graduale e serrato delle provvidenze statali, un completo piano di trasformazione fondiaria che fissa le direttive fondamentali della trasformazione agraria dell' intero territorio.

Con tali direttive il proprietario si sente guidato, consigliato e sorretto nel tempo, nello spazio e nella forma per lo sviluppo agrario della sua proprietà. Deve essere fatto tuttavia presente che tali direttive pur essendo obbligatorie per i proprietari si limitano a concetti e criteri fondamentali lasciando ai proprietari la più opportuna scelta delle colture ai fini di poter raggiungere il maggior beneficio economico della propria azienda pur mantenendosi nel quadro delle superiori esigenze dell' economia nazionale le quali naturalmente esigono che siano pienamente raggiunti i risultati economici della bonifica.

Le direttive fondamentali della trasformazione agraria fissano gradualmente nel tempo, stabilendone i termini, le operazioni ed i lavori che debbono essere eseguiti dai proprietari od in caso di loro inadempienza o di loro rinuncia dal Consorzio, naturalmente per loro conto ed a loro spese. Allo scopo di rendere più rapido e sicuro il raggiungimento della mèta agraria la legge consente che determinate categorie di spese come ad esempio quelle occorrenti per l' utilizzazione ad uso irriguo delle acque, quelle per la provvista di acqua potabile, quelle per la sistemazione idraulico-agraria a scopo di scolo dei terreni, quelle di costruzione delle strade interpoderali e quelle di costruzione od ampliamento di fabbricati colonici e relativi annessi, siano beneficiate di un contributo statale che può andare, secondo la categoria di opere, dal 10 al 75 %.

Il piano delle direttive per la trasformazione fondiaria dei terreni del comprensorio ha ottenuto l' approvazione ministeriale ed è stato immediatamente posto in esecuzione.

Il Consorzio però intimamente compreso della specifica finalità della sua azione che non deve limitarsi ad una sia pur perfetta attuazione burocratica delle previdenze statali, ma deve ottenere la completa loro adesione alle particolari esigenze della realtà per consentire il perfetto raggiungimento di quei fini che la legge indica, che le direttive fanno raggiungere, ma che solo l' intelli-

gente, appassionata diuturna opera di persuasione, di aiuto, di sperimentazione può attuare, dopo aver svolto rapidamente nell' ambito delle prescrizioni legislative il suo benefico compito, non è ristato.

All' opera tecnica è subentrata l' opera morale. Alla norma è seguìta l' interpretazione; all' interpretazione è seguìto il consiglio; al consiglio la pratica paziente sperimentazione, la soluzione di mille particolari quesiti, di mille piccole incertezze, il chiarimento di mille dubbi che sul terreno della realtà turbavano e arrestavano la buona volontà dell' agricoltore chiamato alla nuovissima esperienza.

A questo assiduo lavoro di fiancheggiamento e di guida il Consorzio ha inoltre aggiunto un pratico fattore persuasivo con la creazione di un ampio podere dimostrativo di circa 60 ha con una casa colonica tipo ed annessi stalla, silos per foraggi ed accessori, al quale i proprietari possono fare riferimento sia agli effetti della più propria sistemazione dei terreni, che nei confronti dei più opportuni cicli colturali, avendo pure una pratica dimostrazione dell' importanza del bestiame bovino, di cui il podere è stato largamente fornito, nell' economia agricola, elemento questo di specifica necessità in una zona in cui è pressochè ignorato il beneficio offerto da un' adeguata dotazione di bestiame per ogni azienda agricola. Dotazione di bestiame che particolarmente nei terreni salsi assurge ad elemento di primaria importanza per poter disporre di adeguate quantità di letame che meglio ed oltre ogni concime chimico, consente di correggere la tenacità dei terreni agevolandone di pari passo la dessalazione.

In tale opera fondamentale il Consorzio non ha conosciuto nè limiti nè soste. In un ambiente disorientato, povero, agrariamente nuovo ha saputo permeare l' agricoltore dell' alto spirito politico, sociale, economico insito nelle previdenze dello Stato per inquadrare la produzione agricola privata, entro le superiori necessità della produzione nazionale; specialmente ha saputo convincerlo della perfetta aderenza delle norme disposte anche ai fini di una migliore realizzazione del suo tornaconto economico dandogli quindi la completa sensazione della sua qualità di cittadino produttore nel nuovo ordinamento corporativo creato dal Regime fascista.

E non sono mancati i primi frutti preziosi di quest' opera spiritualmente benefica, moralmente sana, politicamente intonata,

economicamente proficua. Dei terreni del comprensorio dei quali prima la proprietà aveva desiderato e cercato inutilmente la alienazione a prezzi irrisori (si parlava di 200 lire all' ettaro) ora di fronte alle più assidue domande, si rifiuta la vendita ad offerte che in certi casi raggiungono le lire 3000 all' ettaro. E più significativa ancora è la gara sorta tra i vari proprietari per la più sollecita attuazione delle migliorie disposte dalle direttive di trasformazione agraria in una emulazione che è la dimostrazione più evidente della perfetta comprensione degli scopi da perseguire ed insieme di una sentita disciplina politica.

Non è inesatto dire che forse in pochi luoghi è dato trovare una più vivida realizzazione di una teoria politico-agraria-economica quale viene offerta dalla legge sulla bonifica integrale. Non è presunzione additare agli scettici l' esempio offerto dalla rigenerazione dei terreni salsi del Capodistriano, come dimostrazione della profonda vitalità di un ordinamento voluto dalla superiore concezione di un Genio.

*
* *

La strada che da Trieste inoltrandosi nell' Istria, scende dall' altura di Albaro Vescovà verso la città di Capodistria, offriva una volta da lontano la visione di una piana arida e malsana che insensibilmente si confondeva col lucido e continuo riflesso delle acque del golfo, sicchè quella città pareva quasi emergere dal mare.

Ora l' ampio pianoro sembra come sorto dalle acque per opera di una levitazione misteriosa.

Capodistria appare quasi conquistata dalla terra che solida e sicura l' afferra da due lati; ed essa si offre ed avanza nelle acque del golfo, non più come una preda, ma come una scolta. E' una conquista italica, è un' affermazione fascista. E' un' opera altamente e sicuramente materna.

Ing. A. Diana

LA BONIFICA DEI TERRENI SALSI

(continuazione — vedi n. 19 20, e 21)

Per ciò che riguarda la resistenza delle piante coltivate ai vari sali, essa è assai debole nell' arancio, albicocco, gelso, noce,

pesco, prugno, pero, nelle varietà di frumento tenero e nella medica (nei nuovi impianti); discretamente resistenti sono l'avena, le varietà di frumento duro, il lino, il riso, la canapa; le piante che resistono maggiormente sono quelle ortensi in genere, la palma da datteri, la medica (nei vecchi medicai).

Per ciò che riguarda le piante forestali riportiamo i risultati delle esperienze fatte dal Console Sperotto lungo il litorale veneto per il rinsaldamento di dune e cordoni litorali:

pino nero: resiste bene ai venti salsi, al calcare, all'acidità; scarsa resistenza alla umidità; *pinus uncinata:* ottimi risultati; *pino di Aleppo* e *pinus parolina:* buoni risultati; *pino da pinocchi:* soffre nei terreni salsi; *cipresso a rami orizzontali:* risultati negativi; *ontano e pioppo:* buoni risultati nelle bassure; il pioppo è la migliore delle latifoglie.

La resistenza delle piante alla salsedine dipende anche da altri fattori oltre quello della concentrazione salina; così p. es., come rileva il Todaro, essa è differente secondo il tenore di umidità del terreno. In terreni umidi p. es., può riuscire per molte piante innocuo il 2 % di cloruro sodico, mentre in terreni siccitosi può aversi sterilità di già coll' 1 %.

Così pure per la microflora, Greaves e Carter hanno rilevato che la tossicità del cloruro e dei carbonati di calcio e di potassio per i microbi ammonizzanti diminuiva coll'aumentare del contenuto dell'acqua del suolo, e che in queste condizioni si aveva, per i batteri nitrificanti, una diminuzione della tossicità di tutti i sali alcalini, alcuni dei quali potevano anzi esercitare un'azione stimolante.

Degna di rilievo risulta pure l'influenza della concentrazione salina del terreno sulla germinazione. A seconda delle varie specie di sali e della loro rispettiva concentrazione, si può avere un impedimento della germinazione oppure una riduzione del potere germinativo.

Dalle conclusioni ed esperienze del Fabbri si rileva p. es. che alla concentrazione del 10 ‰ di cloruro sodico la germinazione del frumento viene ridotta del 15 %, mentre per una uguale riduzione del potere germinativo del granoturco basta una concentrazione del 7 ‰ del medesimo sale; questa stessa concentrazione del 7 ‰ determina una riduzione del 23 % nel potere germinativo dei semi di canapa.

Inoltre, la salsedine può ritardare la germinazione, e in casi di forte concentrazione, questa può essere arrestata completamente. Il dott. Maior ha potuto infatti osservare che in tali condizioni, dei semi di orzo e di frumento non interrati emettevano il secondo giorno delle radichette della lunghezza di mezzo millimetro, le quali in seguito non subivano un ulteriore sviluppo.

La germinazione nei terreni salsi dà origine spesso a piante esili, atrofiche, le quali molte volte dopo breve tempo possono morire. Quando poi riescono ad allignare, spesso presentano vari disturbi della nutrizione ed in genere una minor resistenza di fronte alle avversità meteoriche e parassitarie. Così si spiega la facilità con cui possono insorgere nelle piante coltivate nei terreni alcalini, varie malattie come il brusone del frumento, la clorosi maculata dell' avena, specialmente diffusa nelle colonie olandesi, la scabbia della patata, il mal del piede della bietola, il mal vinato della medica, del trifoglio, della fava, della carota.

Nota malattia delle piante che vegetano nei terreni alcalini è la clorosi di cui abbiamo già accennato, causata probabilmente dalla mancata solubilizzazione dei sali di ferro determinata dall' alcalinità del mezzo.

(continua) Dott. C. Bradamante

Consigli pratici

Impianto dei cipollotti e dei bulbilli di aglio. — Le aiuole dell' orto, a suo tempo abbondantemente letamate e poi investite con ortaggi a grande sviluppo erbaceo, molto esigenti, appunto, di sostanza organica, sono adatti, dopo effettuata la raccolta di tali ortaggi, a ricevere piante ortensi a bulbo, quali la cipolla e l' aglio.

I concimi più indicati per gli ortaggi bulbosi sono quelli chimici, quali perfosfato, sale potassico, solfato ammonico oppure calciocianamide. Peraltro, se il terreno è alquanto povero di humus, è bene spargere ed interrare, prima di piantare i bulbi, dei convenienti quantitativi di terricciato, ricco di sostanza organica.

I cipollotti ottenuti da seme e messi in commercio dagli

orticoltori, si piantano da novembre a febbraio; così pure i bulbilli di aglio comune bianco o rosa e dello scalogno.

(g. v.)

Conservazione delle patate da seme. — Le patate da seme si conservano bene entro cassettine-gabbia, stratificate con pula di cereali o con paglia tritata o con torba. I tuberi da riservare alla semina debbono essere di media grandezza, ovali, con l'apice ricco di gemme, sani e perfetti.

Per il nostro clima sono da preferire varietà precoci, come la Cinquantina bianca di Capodistria, la Early rose (rosa primaticcia), la Fiocco di neve, la Chioggiotta cinquantina.

La conservazione va fatta in ambienti freschi, non freddi, nei quali si è sicuri che la temperatura non scende mai a zero gradi. Prima di porvi le patate è bene procedere ad una disinfezione di tali ambienti, con fumigazioni di zolfo. (g. v.)

Conservazione delle olive. — Effettuata la raccolta delle olive occorre allontanare dalla massa, qualora ciò non sia stato fatto sul campo, tutto il materiale estraneo ad essa frammischiato, costituito da foglie, rametti, terra, ecc.; del pari vanno eliminate le olive schiacciate, ammuffite, o che stanno marcendo.

Dopo tale lavoro è bene portare subito il prodotto all'oleificio per la spremitura, ma se per una ragione o per l'altra si deve attendere del tempo prima che questa venga fatta, le olive vanno distese, in piccoli strati di 10-15 cm., su graticci, cannicci o su tavole in mancanza degli uni e degli altri, onde assicurarne la buona conservazione.

Le olive disposte in mucchio o ammassate in cassoni o in altro modo, fermentano e quindi si riscaldano e facilmente ammuffiscono; da queste olive si otterrà, naturalmente, un olio tuttaltro che pregiato e molto soggetto ad irrancidire.

(g. v.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Maria Savi Lopez — **Bartolomeo D'Alviano** — Volume con 13 tavole fuori testo e rilegatura in tela — Collana «I Condottieri» — L. 9.50 — G. B. Paravia e C. — Torino.

La bella figura di questo nobile signore, cresciuto alla scuola delle armi cogli Orsini, ed a quella delle lettere sotto la guida di Antonio Pacini, ci

riporta in pieno medioevo, ed alle lotte accanite, agli odii, ai tradimenti di quei secoli oscuri.

Maria Savi Lopez ha saputo descrivere, con chiarezza e densità di particolari, la vita di questo condottiero che nel XV secolo fu il protagonista di molte imprese guerriere, fra le quali rifulsero quella contro i francesi ai quali, lottando con gli spagnoli, tolse il Regno di Napoli, e l'altra, al servizio della Repubblica di Venezia ed al comando di milizie italiane, contro l'imperatore Massimiliano d'Austria.

NOTIZIARIO

Le onoranze ai proff. Giunti e Dalmasso a Conegliano.

— Come annunziammo nel n. 20 del 31 ottobre u. s. del nostro bollettino, domenica 15 novembre sono state tributate a Conegliano delle solenni onoranze a due illustri studiosi, principali artefici della vasta rinomanza di cui è giustamente circondata quella R. Scuola di viticoltura e di enologia, oggi R. Istituto tecnico agrario con specializzazione in tali discipline. Uno di essi, il prof. Michele Giunti, non è più; l'altro, il prof. Giovanni Dalmasso, ha compiuto il 25° anno di attività a Conegliano, dapprima come docente e collaboratore del prof. Giunti, poi succeduto a questi nella direzione della Scuola, ed oggi a capo della R. Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia, da lui fondata.

S. E. Marescalchi, che fu discepolo della Scuola di Conegliano, è stato l'oratore ufficiale della cerimonia, e nel rievocare l'opera svolta dal compianto prof. Giunti, che per 28 anni diresse mirabilmente il glorioso istituto, e quella successiva del valoroso prof. Dalmasso, ha espresso, con l'abituale eloquenza, il più fervido elogio alla Scuola ed ai suoi Maestri, il cui ricordo è sempre vivo nell'animo dei vecchi e giovani allievi, convenuti per l'occasione a Conegliano da ogni regione d'Italia.

Nell'atrio della Scuola, che fu ricostruita sulle rovine della vecchia, distrutta dalla guerra, e che ebbe il grande onore di essere inaugurata dal Duce, è stata scoperta, con mesta, commovente cerimonia, una stele marmorea in memoria del prof. Giunti.

Al prof. Dalmasso la città di Conegliano ha offerto una pergamena, ed alcuni ricordi gli sono stati donati dalla Scuola e dagli ex allievi.

Le cerimonie si sono svolte in un'atmosfera di intima e cameratesca cordialità, alla presenza delle rappresentanze ufficiali dei Ministeri dell'educazione nazionale e dell'agricoltura e delle foreste, della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, dei rappresentanti di molte istituzioni agrarie italiane e di alcune dell'estero, e di tutti gli enti locali.

Innumerevoli le adesioni di enti e di privati.

« L'Istria Agricola » rivolge un deferente pensiero alla memoria dello illustre prof. Giunti, e porge i suoi distinti omaggi al chiarissimo prof. Dalmasso, formulando l'augurio che l'opera sua illuminata a pro della viticoltura e della enologia della Nazione continui ancora per molti anni.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 2
		Villa Decani	Gabrovizza	Domenica 6
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 17
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 7
		Portole	Levade	Mercoledì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 21
		Buie	Buie	Martedì 29
		Visignano	Visignano	Giovedì 31
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 1 e Sabato 19
		Albona	Albona	Domenica 6 e Domen. 20 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Mercoledì 9
		Albona	S. Domenica	Giovedì 17
	Pola	Barbana	Barbana	Domenica 6
		Dignano	Dignano	Domenica 13
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 14
		Pola	Siana	Sabato 26
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 28
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 6
		Castelnuovo	Castelnuovo	Mercoledì 9
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Mercoledì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 2
	Postumia	Postumia	Postumia	Martedì 1 e Giovedì 3
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Giovedì 10
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Giovedì 10
		Sesana	Sesana	Sabato 12 e Martedì 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 28
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Lunedì 7, Giovedì 10 e Giovedì 31
		Aidussina	Aidussina	Giovedì 10
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 4
		Gradisca	Gradisca	Mercoledì 9
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 22
	Tolmino	Idria	Idria	Venerdì 4 e Giovedì 31
		Tolmino	Tolmino	Lunedì 14

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Siana, 31-X. — Animali presentati: Buoi 1, Vacche 1, Asini 4, Suini 50, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Suini L. 50—100 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 20 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Visinada, 2-XI. — Animali presentati: Buoi 52, Vacche 49, Vitelli 8, Asini 7, Suini da allevamento 25, Ovini 9, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 300—320, da allevamento L. 320—340, Vacche da macello L. 210—240, da allevamento L. 250—290, Vitelli da macello L. 360—400, da allevamento L. 380—420, al q.le peso vivo; Asini L. 150—300, Suini da allevamento L. 60—120, Ovini L. 60—80, Caprini L. 60—100, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di animali e di compratori; furono eseguite 3 variazioni di proprietà.

Pisino, 3-XI. — Animali presentati: Buoi 139, Vacche 180, Giovenchi 8, Vitelli 14, Suini da macello 38, Cavalli 4, Muli 2, Asini 36, Suini da allevamento 24, Ovini 29, Caprini 11. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 290—350, da macello L. 270—330, Vacche da allevamento L. 280—320, da macello L. 240—300, Giovenchi L. 290—350, Vitelli L. 360—450, Suini da macello L. 300—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1200, Muli L 600—800, Asini L. 80—350, Suini da allevamento L. 70—130, Ovini L. 60—150, Caprini L. 80—140, per capo.

Fieno L. 8—12, Paglia L. 6—8, al q.le.

Andamento del mercato: fiacco; eseguite 132 variazioni di proprietà ed esportati 3 capi.

Nulla da osservare dal punto di vista zooiatrico.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-XI	Mal rossino	Pola	Pola	S	—	1
	Difterite aviaria	Pola	Canfanaro	P	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'1 al 15-XI (nessuna denunzia)						

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia

nel mese di Ottobre

(Dati del Consiglio provinciale della economia corporativa di Pola)

Denominazione dei prodotti		Prezzi	Annotazioni
Vini			
Vino bianco comune . .	all'ettol.	60—100	alla produzione, pronta consegna e pagamento
» nero » . . .	»	60—100	»
Olî			
Olio d'oliva, tipo Bari .	al q.le	680—690	dal grossista al dettagliante, franco negozio dettagliante, fusto escluso, pagamento 30 giorni
Foraggi			
Fieno sciolto	al q.le	13—16	al mercato, pronta consegna e pagamento
Fieno pressato	»	15—18	»
Erba medica	»	25—28	»
Paglia in balle	»	14—16	»
Avena nostrana	»	95—98	dal produttore al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pronto pagamento
Cereali			
Grano	al q.le	118	prezzi dell'ammasso
Granoturco	»	108	dal grande grossista al grossista, franco stazione Pola, tela per merce, pagamento 30 giorni
Bestiame da macello, pollame, uova, latte			
Buoi I. qual. (peso vivo)	al q.le	330—350	al mercato, pronta consegna e pagamento
» II. » »	»	270—300	»
Vacche I. » »	»	250—280	»
» II. » »	»	160—200	»
Vitelli »	»	450—520	»
Pollame adulto	al chg.	9—9.50	»
Uova fresche	» cento	35—38	»
Latte	» litro	0.65	»
Combustibili			
Legna da ardere . . .	al q le	8.50—9	al mercato, pronta consegna e pagamento
Carbone di legna . . .	»	34—36	»

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile · **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo